

Sull'identità della ROCOR come parte autonoma della Chiesa ortodossa russa e su ciò che possiamo offrire alla Chiesa all'interno della Russia



Dal [blog del sito Orthodox England](#)
18 ottobre 2017

"Dobbiamo combattere per la purezza della santa Ortodossia".

Parole dette a chi scrive dal memorabile metropolita Lavr al quarto Concilio ecclesiale di tutta la diaspora a San Francisco, nel maggio 2006

Introduzione

Gli ortodossi provenienti dalla Russia ci chiedono spesso quale sia la differenza tra la

grande Chiesa ortodossa russa in Russia (composta da 35.000 chiese, spesso chiamata il patriarcato di Mosca, che paradossalmente comprende alcune parrocchie geograficamente al di fuori dall'ex Unione Sovietica) e la piccola Chiesa ortodossa russa al di fuori della Russia (o ROCOR, con 500 chiese), il cui centro amministrativo è a New York e il cui territorio copre il mondo occidentale. La ROCOR è nata per decreto patriarcale nel 1920, ma oggi, come allora, entrambe le parti della Chiesa ortodossa russa hanno lo stesso patriarca Kirill. Per la maggior parte di noi che vive fuori dalla Russia, la differenza e la nostra identità sono chiare, persino ovvie, e coprono sei diverse aree, sia dogmatiche che pastorali.

Indipendenza politica

Prima di tutto, la ROCOR ha una completa indipendenza politica dalla Federazione Russa. In particolare, rifiutiamo completamente la forma di dipendenza politica conosciuta come sergianismo, che si riferisce al patriarca Sergio, morto nel 1944, e che molti ortodossi russi, non solo nella ROCOR, considerano un compromesso della Chiesa con lo Stato sovietico. Così, all'interno della Russia è in realtà possibile incontrare ortodossi che ammirano Stalin! Tale nazionalismo sovietico è impensabile per noi. Tale sergianismo ha portato al carrierismo, all'autoritarismo di tipo papale e all'ammirazione per il cattolicesimo romano tra alcuni religiosi senior all'interno della Russia, come il defunto metropolita Nikodim e i suoi seguaci. Perché? A causa della loro ammirazione per tutte le istituzioni statali, come il Vaticano. Questa mentalità è assolutamente aliena alla ROCOR.

Mantenimento della Tradizione

La ROCOR è sempre rimasta fedele alla tradizione pre-rivoluzionaria della Chiesa. Non ha subito alterazioni del periodo sovietico alla tradizione; non ne porta i resti, anche se liturgicamente minori, come l'uso di diversi colori liturgici pasquali, e in particolare non soffre della burocrazia, della centralizzazione e del ritualismo sovietico quasi superstizioso che si può spesso trovare nella Chiesa all'interno della Russia. A un livello più importante, la ROCOR non soffre perciò dalla malattia spirituale dell'ecumenismo, che colpisce alcuni individui nella Chiesa all'interno della Russia e che disturba molti sia in Russia che nella ROCOR. Allo stesso modo, ROCOR ha sempre atteso la restaurazione della monarchia all'interno della Russia. Questa visione è condivisa da molti nella Chiesa all'interno della Russia, i nostri alleati, anche se non da tutti.

Venerazione dei santi

La ROCOR ha un forte amore nei confronti dei santi, specialmente dei nuovi martiri e confessori, ma anche dei santi locali, gli antichi santi dell'Europa occidentale, pochi dei quali fino a poco tempo erano inclusi nel calendario della Chiesa russa. La ROCOR ha canonizzato i martiri imperiali e circa 8.000 nuovi martiri e confessori 19 anni prima della Chiesa all'interno della Russia. Di fatto molti nella ROCOR avevano voluto con forza queste canonizzazioni decenni prima. Queste canonizzazioni includevano alcuni (ma non ancora tutti) i servitori della famiglia imperiale. È interessante notare che due di questi servitori non erano membri della Chiesa ortodossa. Per la ROCOR questo non presenta alcun problema. Per noi, sono stati semplicemente battezzati nel loro sangue, come molti antichi martiri. Questo pensiero sembra essere estraneo ad alcuni nella Chiesa all'interno della

Russia.

Indipendenza finanziaria

Ricordo come una persona proveniente dalla Russia venne qui e vide un vescovo che spazzava il pavimento della sua cattedrale. Rimase stupita e pensò subito che fosse un santo! Che assurdit ! I vescovi e i sacerdoti che puliscono le loro chiese sono perfettamente normali per noi, ma purtroppo, non siamo santi. Per noi la cosa anormale   l'opposto. Per esempio, ricordo che qualche anno fa un vescovo russo   stato nominato in una chiesa geograficamente fuori dalla Russia. La prima cosa che ha fatto   di comprarsi una lussuosa macchina nera. Automaticamente ha perso ogni rispetto: era finito, e a quel punto avrebbe dovuto tornare in Russia. L'opulenza clericale con pomposit  militaristica e un cerimoniale inutile non sono cose per noi. I nostri sacerdoti lavorano di solito in occupazioni secolari, anche se solo a tempo parziale e i cori non sono quasi mai pagati.

Vicinanza al popolo

Cos  come nella ROCOR cantiamo per amore della chiesa, non abbiamo scandalose liste di prezzi per battesimi, matrimoni ecc. La gente semplicemente dona tutto ci  che pu . Cos , semplicemente per il fatto di vivere nel mondo non ortodosso, la ROCOR   adattabile, meno isolata, pi  multinazionale (basta guardare le nazionalit  dei nostri vescovi), molto pi  della Chiesa all'interno della Russia. La ROCOR si adatta alle popolazioni locali, usa le lingue locali e ha una prospettiva molto pi  aperta e missionaria. In questo modo, anche se la ROCOR mantiene la Tradizione, in qualche modo siamo pi  'liberali' a causa delle realt  della vita. Per esempio, come piccola minoranza nei paesi non ortodossi, preghiamo per i non ortodossi e li accogliamo nelle nostre chiese, ma non sogneremmo mai di fare compromessi dogmatici di tipo ecumenista, come l'intercomunione.

Parrocchie autentiche

Un fedele dalla Russia mi ha detto: Le nostre chiese sono come stazioni ferroviarie, persone che vengono e vanno, rimangono per qualche minuto e partono, nessuno conosce nessuno, le persone non sentono mai di appartenervi. Il fatto   che la vita parrocchiale   stata distrutta in Russia dal periodo sovietico, mentre nella ROCOR abbiamo parrocchie autentiche, comunit  alle quali le persone appartengono. Le nostre parrocchie sono pi  piccole, i nostri parrocchiani si conoscono, ricevono attenzione personale, le nostre chiese non operano come fabbriche, battezzano individualmente, non in massa. Quasi ogni settimana io faccio due o tre battesimi, che vengono eseguiti correttamente e individualmente. Capiamo i nostri parrocchiani, accettiamo carrozzine, passeggini e sedie a rotelle, battezziamo i bambini in acqua tiepida, dopo le funzioni i parrocchiani si siedono e socializzano, bevono e mangiano qualcosa insieme.

Conclusione

I membri della ROCOR visitano talvolta cattedrali e grandi monasteri in Russia o grandi chiese a Mosca e San Pietroburgo. Anche se apprezziamo ci  che vediamo, ammirando l'infrastruttura e l'organizzazione, meravigliandoci dell'oro, del marmo, degli ornamenti generali, del rituale e del canto, tendiamo a ritornare con le parole: 'È stato bello essere via,

ma è meglio essere a casa'. Le parole 'casa dolce casa' esprimono ciò che ci sentiamo nella ROCOR. Siamo una famiglia a cui apparteniamo. Le nostre chiese possono essere piccole e modeste, fatte semplicemente di legno, i nostri cori amatoriali, la nostra teologia non sofisticata, ma apparteniamo alla nostra Chiesa, così come i semplici pescatori della Galilea. Qui ci troviamo a casa e questo nessuno può portarcelo via. Ecco qualcosa che la Chiesa all'interno della Russia può imparare da noi.